

porto a San Domingo, che il governo non poteva senza nuocere ai nostri interessi sanzionare con trattati la perdita di quella colonia. Allora si affacciò alla tribuna il generale Foy per sostenere gli argomenti di Bignon sul sistema della nostra diplomazia. A quell'epoca era la Spagna in preda alla guerra civile, e disse egli che il governo costituzionale di quel regno accusava la Francia di sostenere ed assoldar le truppe dell'armata detta *della Fede*. Allora il ministro degli affari esteri prese la parola per rispondere agli oratori della sinistra e giustificare la politica esterna della Francia; ma fu sovra tutti gli altri Lainé quegli che difese in forma vittoriosa i principii della diplomazia francese. Finalmente si chiuse la discussione nel 17 aprile, e la camera adottò il preventivo per 1822 colla maggioranza di duecentosettantadue voti contra cincquantadue. I pari non impiegarono che tre sessioni nell'esame della legge: erano in numero di centoventicinque, e tutti l'adottarono, meno un solo. Nel 1.^o maggio ottenne la sanzione di S. M. In virtù di quella legge, gli introiti presuntivi erano di novecentodieciotto milioni ottocentonovantanove mila novecentoquarantasette franchi, e le spese di novecentoquattro milioni novecentodiciassettemila novecentoquarantun franchi; quindi aveavi un di più d'introito di tredici milioni novecentottanduemila e sei franchi.

Nel giorno stesso in cui S. M. sanzionò la legge di finanza del 1822, ordinò pure il chiudimento della tornata del 1821. Essa era già chiusa di fatto, giacchè quando i ministri recarono alla camera dei deputati l'ordinanza regia, appena un terzo vi si trovò de' suoi membri per sentirne la lettura.

Il governo avea concepito il progetto di apir la sessione del 1822 poco dopo quella del 1821. In conseguenza i collegi elettorali di distretto si riunirono il 9 maggio e quelli dipartimentali il 16 successivo. Non si erano mai veduti tanti elettori recarsi alle assemblee. Non aveano i giornali, secondo il lor uso, mancato di stimolare il loro zelo; ma nulla vi fruttò il partito liberale a malgrado l'esempio dato dalla capitale ai dipartimenti. Doveansi nominare a Parigi dodici deputati, e il ministero non ne ottenne che due. Ben diverso fu il risultamento delle elezioni nella provincia, essendo rimasto sempre vittorioso il partito realista. Di ot-